

Ciò posto prega ed esorta il Consiglio ad esaminare con serena calma ed imparzialità le condizioni finanziarie del comune, onde dire a momento opportuno con franchezza e cognizione di causa, se il Sindaco e la Giunta nel compilare il progetto di bilancio per il venturo esercizio agirono con prudenza e perspicacia.

Si passa alla rinnovazione dei membri della giunta scadenti d'ufficio, e vengono confermati, effettivi Furno, Viotti, Bisio, supplente Baccalario. Formatasi la terna per la nomina del Conciliatore e di un vice Conciliatore, riesce composta di Furno, Asinari, ed Accusani Fabrizio per l'ufficio di Conciliatore, e per quello di vice, di Guglieri, Baccalario, ed Accusani Fabrizio.

Dietro proposta di Baccalario si prescinde dalla nomina della commissione per l'esame del bilancio, e siccome nell'ambiente di palazzo Olmi domina il lodevole sentimento di economia anche in materia di stampe e manoscritti, così quei consiglieri, che ameranno di prenderne visione, avranno la compiacenza di recarsi o nella sala del Consiglio, ovvero nell'ufficio di segreteria.

Si addivene alla nomina dei revisori del conto, e risultano eletti Borreani e Lupi.

Si porge lettura di una nota del sig. Ottolenghi Bonaiut per permuta di alcune strisce di terreno lungo la strada Emilia e dell'Annunziata, ed il Consiglio accetta in massima la fatta proposta, affidando incarico al sindaco di stringere i definitivi accordi. Viene in seguito risolta la spinosa quistione del carro funebre nel senso di accordare la privativa per anni 10 alla società dei militari in congedo, che assume l'incarico di metterlo a pubblico servizio con quelle regole e cautele tracciate in apposito regolamento.

Il sindaco legge una domanda del sig. ingegnere Delfino di Sezzè residente in Genova per la costruzione di un tramway fra la città e lo stabilimento dei bagni. Il consiglio delibera di non poterla accogliere poichè fra varie altre cose è chiesta la privativa per anni 45 e la facoltà di occupare gran parte della piazza rimpetto alle Nuove Terme.

Datasi per ultimo partecipazione dell'esito della sottoscrizione per la fondazione del nuovo asilo d'infanzia, che raggiunse la somma di lire 321m. compresa la generosa offerta di lire 151m. del sig. Iona Ottolenghi, la seduta era sciolta.

TRIBUNALE

Danasino Giuseppe di Antonio di Robbio, di anni 33, il quale erasi nel giorno 30 maggio scorso indebitamente appropriato un orologio d'oro a vecchio stampo del nostro tipografo Dina, valutato L. 80, fu in contumacia condannato venerdì scorso a 3 mesi di carcere, risarcimento dei danni e spese.

Nello stesso giorno venne alla stessa pena condannato Delfino Giacomo fu Tommaso, d'anni 22, di Spigno Monf., anch'esso latitante, ed imputato di furto di L. 43 commesso a danno di Chiaborelli Carlo, mediante scassinatura.

Per venerdì prossimo (31 corrente) saranno chiamate all'udienza due cause penali:

Una riflettente Oddone Francesco di Masio, imputato di furto; l'altra Morbelli Francesco fu Guglielmo appellante dalla sentenza del pretore di Rivalta Borm. 15 luglio u. s. che lo condannava alla complessiva multa di L. 65: 1. per aver cacciato senza permesso; 2. per aver portato armi senza permesso; 3. per aver cacciato in tempo in cui la caccia è proibita.

Da Ricaldone Riceviamo e pubblichiamo il seguente:

DECRETO

Regnando S. M. Umberto Primo

PER LA GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

L'AMMINISTRAZIONE DELLA CHIESA DI RICALDONE

Visto l'atto di elezione popolare a parroco di Ricaldone di Don Melchiade Geloso in data 17 Novembre 1878 col quale si proclama « di voler emancipare dai molesti e frequenti arbitrii ed ingiuste vessazioni della Curia Vescovile e Romana il sacerdote galantuomo e liberale, sincero patriota Don Melchiade Geloso, nostro buon amico e fratello.

Visto l'atto di citazione della Curia d'Acqui del 28 Agosto 1879 e la susseguente sentenza contumaciale in data 20 Settembre stesso anno, colla quale si pretende di privare il parroco Don Geloso dell'Ufficio e del beneficio parrocchiale di Ricaldone e di tutti i suoi diritti intorno al beneficio stesso.

Visto che la Curia d'Acqui non tenne alcun conto della deliberazione fattagli intimare, nè Monsignor Vescovo rispose alle proposizioni:

1. Se approva, come noi approviamo, le parole d'elogio rivolte alla santa memoria del Re galantuomo nell'infesta occasione della lagrimata sua morte: specialmente per avere colla liberazione di Roma data la sua capitale storica e naturale all'Italia.

2. Se approva, come noi approviamo, che si festeggi ogni anno in questa chiesa parrocchiale il glorioso anniversario dell'entrata delle truppe Italiane in Roma, dello splendido plebiscito Romano che sancì l'unità della patria, dello statuto del Regno, del giorno natalizio degli augusti nostri Sovrani.

3. Se approva, come noi approviamo, che il parroco di Ricaldone rispetti, osservi, insegni l'osservanza di tutte le leggi dello stato e preghi nel sacrificio della santa Messa ogni giorno per la salute e gloria di S. Maestà il Re nostro Umberto I.

4. Se riconosce, come noi riconosciamo, il diritto che risiede nel popolo cristiano della scelta dei suoi ministri di religione.

Visto che, colla precipitata sentenza implicitamente rispondeva negativamente, mettendosi in aperta opposizione alla costituzione ed alle leggi tutte dello Stato.

Visto l'art. 17 della legge 13 Maggio 1871 che proclama privi di effetto gli atti delle autorità ecclesiastiche, se contrarii alle leggi dello stato, ed all'ordine pubblico, o lesivi dei diritti dei privati.

In virtù dei poteri a lei conferiti dal popolo Ricaldonese

Valendosi della libertà di coscienza sancita dalla costituzione patria, a togliere ogni equivoco e porre termine a tanti ingiusti soprusi e persecuzioni

DECRETA

ART. 1. — La Chiesa di Ricaldone è posta sotto l'alta protezione di Sua Maestà il Re d'Italia e delle leggi dello Stato.

È proclamata libera ed indipendente dalle Curie antinazionali e liberticide d'Acqui e di Roma.

ART. 2. — Ogni decreto, sentenza od ordine emanato da dette Curie sarà irritato e nullo per quanto riguarda il Parroco ed i cristiani di Ricaldone.

ART. 3. — Spetta all'amministrazione della Chiesa il diritto di sorvegliare e regolare le funzioni del Parroco eletto, uniformandosi al Vangelo, alla volontà della popolazione ed alle leggi dello Stato.

ART. 4. — Nella società dei cristiani risiede esclusivamente il diritto di eleggersi i suoi ministri del culto.

ART. 5. — Il Parroco eletto seguirà nell'esercizio del suo sacro ministero i riti, i dogmi e gli insegnamenti della Chiesa di Cristo.

Ordina che il presente decreto sia intimato al vescovo d'Acqui, e venga registrato nella raccolta degli atti della chiesa Ricaldonese.

Dato dalla Casa parrocchiale di Ricaldone, il giorno 5 ottobre 1879.

Il Presidente

MELCHIADE GELOSO, Parroco eletto

MORETTI GIOVANNI, Priore — GARBARINO CAV. DOMENICO — SUTTI GIUSEPPE — FILIPPELLO TOBIA — SBURLATI FRANCESCO — IVALDI ANTONIO — CUTTIGA GIUSEPPE.

Il Segretario

AVV. CARLO DOMENICO IMPERIALE.

TEATRO

È un pezzo che noi non discorrevamo ai nostri benevoli lettori della compagnia Caldini che recita attualmente sulle scene del nostro Dagna. Due ragioni ci suggerivano il silenzio; prima di tutto la mancanza di novità nel repertorio ed i frequenti riposi fatti dalla compagnia, in secondo luogo (perchè non confessarlo?) il dispiacere di non poterne in complesso dir bene.

Adesso queste due ragioni, o almeno la seconda (poichè quanto alla prima vedremo se il direttore atterrà le fatte promesse) non ci sono più: Siamo lieti nel dire che la recita di sabato sera ci ha soddisfatti, e quel che è più, ha contentato il pubblico che fu largo d'applausi verso gli artisti. Si rappresentava la vecchia ma pur sempre bella commedia di Melesville, di cui è protagonista Sullivan il celebre attore inglese, e si dovevano giudicare due nuovi artisti della compagnia, la signorina Adele Zanze e il signor Ponthonier. Affrettiamoci a dire che all'una ed all'altro il pubblico fece meritamente accoglienze oneste e liete, che speriamo andranno crescendo nelle altre sere. La signorina Zanze, che, se ben ci ricorda, udimmo l'anno scorso esordiente a Torino recitare nel teatro Carignano nella compagnia della città di Torino, diretta da Cesare Rossi, benchè alquanto titubante, ha però mostrato di saper recitare bene e con sentimento e noi non dubitiamo che superato il panico inevitabile della prima sera, si famigliarizzerà di più cogli spettatori, disimpegnando in tal modo ancora meglio le parti a lei affidate. Quanto al sig. Ponthonier, dobbiamo dire che egli ci piacque molto, specie nel secondo atto nella scena dell'ubriachezza, scena difficilissima e da cui si è cavato molto bene. È un buon acquisto per la compagnia Caldini e noi ci congratuliamo col Direttore per la buona scelta dei due nuovi elementi.

Una parola d'elogio rivolgiamo pure a tutti gli altri artisti che recitarono il Sullivan, specie al sig. Caldini, a cui va dato anche il merito di aver saputo distribuire le parti. Erano tutti a loro posto sabato sera! Se fosse sempre così, sig. Caldini! Contenterebbe il pubblico e provvederebbe al proprio interesse.

Quanto alle novità annunziate, una farà presto la sua comparsa la sera in cui si reciterà la nuova (per Acqui) commedia di Augier, intitolata: *I Fourchambault*. Non racconteremo la tela del lavoro dell'illustre commediografo francese ai nostri lettori, perchè non vogliamo loro togliere il piacere che proveranno nel sentirla recitare, Basti il dire che è una commedia di polso come tutte quelle che usciranno dalla penna dell'Augier e che, recitata bene, come speriamo sarà, non mancherà di piacere al pubblico Acquese. Siamo intesi adunque! tutti a sentire *I Fourchambault*.

LA SETTIMANA

Non è vero — Una persona che si dice bene informata ci assicura che la notizia da noi data (come un si dice però) che cioè il nostro sindaco avesse messo alle stampe un opuscolo in risposta alla mozione fatta dal consigliere Borreani intorno al dazio ed all'asilo, non è affatto vera.

Come abbiamo registrato una voce, registriamo anche l'altra per debito di cronisti coscienziosi.

Esperimenti — Da persona venuta appositamente in Acqui si stanno facendo alcuni esperimenti di incubazione artificiale. L'apparecchio fu situato nel punto in cui la Bollente si sprigiona dai tubi d'incanalamento nei pressi della Molinetta. Un getto continuo di acqua calda serve